

INIZIATIVE EDITORIALI La bomba di Piazza Fontana, la pista anarchica, Pinelli arrestato che vola dalla finestra della Questura. No che non si è buttato: seguite Fo

■ di Maria Grazia Gregori

C'

era già stato il Sessantotto con la speranza non tanto di portare l'immaginazione al potere quanto piuttosto di cambiare il mondo, almeno così pareva a noi che avevamo vent'anni o giù di lì. Ma a risvegliarci definitivamente dai sogni e a farci capire che il nostro impegno avrebbe dovuto essere più legato a un pesante fardello da portare, ci fu - lo ricordo come fosse oggi - in una Milano nebbiosa e plumbea, un fatto terribile e tragico che mise in seconda linea i sogni per ricordarci che iniziava per tutti l'età della maturità e delle scelte chiare. Questo fatto tremendo era avvenuto in una Banca nel cuore della città appena dietro il Duomo. Il giorno era il 12 dicembre 1969, negli annali della storia patria legato indissolubilmente alla strage di Piazza Fontana; la Banca era quella Nazionale dell'Agricoltura con tutta la sequela di morti e di orrore che ne derivò: un bagno di sangue, una vergogna della prima Repubblica, un esempio di come si manipola la verità accusando degli innocenti e cercando d'intimidire l'informazione per ridurre al silenzio l'opposizione. Esattamente un anno dopo Dario Fo scriveva, ispirandosi a quei fatti clamorosi che permanevano nella nostra memoria come una ferita aperta, *Morte accidentale di un anarchico*, uno dei suoi testi più emozionalmente civili, politici, costruito con quel suo sguardo stralunato e la sua risata beffarda su dialoghi che nascevano da documenti autentici. I fatti riguarda-

Fo: gli anarchici non volano dalle finestre

FO CON L'UNITÀ



Da domani, assieme al nostro giornale potrete acquistare con 9,90 euro un'altra puntata della formidabile avventura umana, artistica e politica di Dario Fo. «Morte accidentale di un anarchico» non è solo teatro, è una pagina di storia che il potere avrebbe volentieri lasciato al buio...



Dario Fo in «Morte accidentale di un anarchico». A sinistra, la copertina della cassetta

no l'inchiesta sulla morte per «defenestrazione» di Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico e l'accusa di esecutore delle strage di Piazza Fontana (poi rivelatasi di indiscutibile stampo fascista), costruita su testimonianze reticenti e del tutto infondate contro l'anarchico Pietro Valpreda detto sprezzantemente «il ballerino». Ovviamente in *Morte accidentale di un anarchico* a documenti veri che si mescolano a fatti più lontani come quello di un anarchico italiano volato giù dal quattordicesimo piano della Questura di New York negli anni Venti, corrispondono personaggi veri, qualcuno magari mor-

'69, una strage orrenda. Ma si inventa una traccia falsa per coprire la verità E Pinelli «vola»

to tragicamente nel frattempo, che nel testo di Fo hanno nomi di fantasia, ma che sono immediatamente riconoscibili a partire dal commissario Defenestra detto dolcemente per via dei maglioni a collo alto che indossava di frequente, dal questore dal passato inequivocabilmente fascista e da una giornalista scomoda, testimone del volo di Pinelli dalla finestra del quarto piano della Questura che sembrava ritagliato su Camilla Cederna.

Un testo inquietante, rappresentato spesso anche all'estero e perfino al Berliner Ensemble, il teatro di Bertolt Brecht, che ha subito pesanti censure e che Dario Fo ha rappresentato più volte spesso in occasione del tragico anniversario della strage proprio come accade nel dvd che riprende lo spettacolo in scena al Teatro Cristallo di Milano nel dicembre del 1987. Dunque: siamo nei locali polverosi della Questura in cui da poco «è saltato giù» anzi si è «buttato giù» un anarchico. Qui si aspetta qualcuno che arriverà a rivedere le pulci di

quanto è successo. Ad arrivare sarà un Matto pasticcione ma intelligente che assume identità diverse, che metterà a nudo le connivenze, i colpevoli silenzi e che capirà subito come si sono svolte realmente le cose lì in quelle stanze governate da un questore fascista, da un commissario sportivo e diciamo così «manesco», da un altro commissario tenuto all'oscuro di molte cose, da un agente un po' stupidotto. E poi, bellezza, c'è la stampa, la temutissima stampa di sinistra dall'Unità a Lotta continua e quella giornalista che non ne vuole sapere di stare zitta. Un sabbia di trovate infernali, una girandola di risate atroci mentre si sta lì a penzolare sul precipizio del nonsense e della comicità nera. Chi ha avuto il privilegio di vedere dal vivo Dario Fo nel ruolo del Matto (che interpreta anche qui affiancato da un giovane Claudio Bisio e da Renato Carpentieri, Secondo De Giorgi e Chicca Minini) non lo può certo dimenticare non solo per l'interpretazione di un «sano da legare», per il ritmo travolgente dello spettacolo, per le peripezie della sua recitazione che sa prendere in contropiede i più scafati spettatori ma anche per la leggerezza del riso che non nasconde né addolcisce la cruda e crudele verità che, come diceva qualcuno, è sempre rivoluzionaria. Così Dario consegna il suo teatro più impegnato e civile non solo a chi ne ha ancora la memoria ma anche alle nuove generazioni raccontando i nostri anni di piombo segnati da morti misteriose che misteriose non erano, da eccidi, da una strategia destabilizzante, da scandali gravissimi non solo per ricordarci, ma per spingerci a vigilare, sempre.

quanto è successo. Ad arrivare sarà un Matto pasticcione ma intelligente che assume identità diverse, che metterà a nudo le connivenze, i colpevoli silenzi e che capirà subito come si sono svolte realmente le cose lì in quelle stanze governate da un questore fascista, da un commissario sportivo e diciamo così «manesco», da un altro commissario tenuto all'oscuro di molte cose, da un agente un po' stupidotto. E poi, bellezza, c'è la stampa, la temutissima stampa di sinistra dall'Unità a Lotta continua e quella giornalista che non ne vuole sapere di stare zitta. Un sabbia di trovate infernali, una girandola di risate atroci mentre si sta lì a penzolare sul precipizio del nonsense e della comicità nera. Chi ha avuto il privilegio di vedere dal vivo Dario Fo nel ruolo del Matto (che interpreta anche qui affiancato da un giovane Claudio Bisio e da Renato Carpentieri, Secondo De Giorgi e Chicca Minini) non lo può certo dimenticare non solo per l'interpretazione di un «sano da legare», per il ritmo travolgente dello spettacolo, per le peripezie della sua recitazione che sa prendere in contropiede i più scafati spettatori ma anche per la leggerezza del riso che non nasconde né addolcisce la cruda e crudele verità che, come diceva qualcuno, è sempre rivoluzionaria. Così Dario consegna il suo teatro più impegnato e civile non solo a chi ne ha ancora la memoria ma anche alle nuove generazioni raccontando i nostri anni di piombo segnati da morti misteriose che misteriose non erano, da eccidi, da una strategia destabilizzante, da scandali gravissimi non solo per ricordarci, ma per spingerci a vigilare, sempre.

Sguardo stralunato, risata beffarda: Fo inscena uno dei suoi lavori più forti...

BERLINALE Delude il film dei fratelli «Matrix» «V come vendetta»: metti una Londra in mano ai nazisti...

■ di Lorenzo Buccella / Berlino

Strani incroci con l'attualità. Proprio mentre la Gran Bretagna di questi giorni è scossa per il video che la ritrae nella ferocia dei suoi soldati ai danni di ragazzini iracheni, sugli schermi di Berlino la grande molla della finzione ci spedisce in un'Inghilterra avveniristica, rinchiusa nel recinto tecnologico e totalitario di una dittatura a stampo fascista. Là dove violenza, guerra e manipolazione dell'informazione

diventano la pratica estrema e quotidiana di un nuovo modo di stare al mondo e al tempo stesso il muro da abbattere per chi invece decide di rivoltarsi. Siamo dalle parti di *V come vendetta*, insomma, il nuovo film scritto dai fratelli Matrix Andy e Larry Wachowski per la prima regia di James McTeigue. Ma se ti aspettavi qualcosa che s'incollasse in scia ai vari Tarantino e Park Chan-wook, questa volta la vendetta, anzi, la *V come vendetta*, sembra girare su altri alfabeti senza raggiungere piena soddisfazione. Catapultata dalle pagine della famosa graphic novel di Alan Moore targata anni '80, il film trova il balzo fantascientifico in un futuro che pare farsi spugna per tutti i mali del passato e del presente. Dalle discriminazioni razziali contro neri, omosessuali, musulmani agli intimidatori sistemi di controllo, mediatici e polizieschi, fino agli esperimenti genetici che rimandano per situazione e rievocazione a quelli compiuti nei lager nazisti. Come dire, non erano certo gli ingredienti «buoni» a mancare sul fondale di questo film che invece, proprio nello sviluppo delle sue vicende nodali, non sembra trovare completezza.



Un'immagine da «V come vendetta»

Si parte bene sulle tracce di un uomo mascherato, vittima a suo tempo delle manipolazioni eseguite da questi Mengele britannici, che inizia a stendere la sua ragnatela di vendetta, tra esplosioni dinamitarie spettacolari e singole uccisioni dei suoi aguzzini-governatori in mezzo ai quale spunta pure un vescovo pedofilo. Ovunque, rimane a terra o in cielo la firma simil-Zorro dell'eroe ribelle che stavolta si concentra, è ovvio, sulla lettera V. E mentre questo anarchico bailamme sconvolge gli argini di difesa del regime, c'è anche il tempo di avviare una storia semi-sentimentale tra mister V e Natalie Portman, qui nelle vesti di un'impiegata della tv che lentamente verrà trascinata sulla via della rivoluzione.

Ma è in questa seconda parte, proprio dove il film «spinge» la lotta per la libertà e la giustizia, che i tralici narrativi sembrano sfaldarsi, non sostenuti né da un elevato coefficiente spettacolare né dalle migliori curve della sceneggiatura. Con una nuova e un po' allarmante sovrapposizione nel finale tra attualità e fanta-realtà. Perché se è vero che là sullo schermo vediamo saltare in aria, attraverso metropolitana-kamikaze, i simboli del potere di un'Inghilterra strozzata da una feroce dittatura, è anche vero che quegli stessi simboli, e in particolare il Parlamento londinese, sono gli stessi della capitale di oggi e noi li vediamo esplodere nelle stesse modalità d'azione che possono verificarsi in caso di attacchi terroristici. Un'associazione forse fuorviante, ma si sa, realtà e finzione non vivono mai in separate ampole di vetro.

Il nostro eroe avvia la rivolta contro i perfidi Mengele che tengono in pugno il paese

Video Italia Live
 "Serata con..."
 questaseraore21indiretta
 inesclusivaTVsuSKYcanale712

In contemporanea su
Radio Italia
 edel
 www.radioitalia.it

AL BANO IL NUOVO CD "LE RADICI DEL CIELO"

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL **CONGRESSO NAZIONALE**
 14-15-16 FEBBRAIO 2006
 V I T E R B O

Il nostro lavoro:

**PRODURRE
 BENI PUBBLICI
 GARANTIRE
 EGUALI DIRITTI**

Partecipano

Oscar Luigi Scalfaro Presidente emerito
Giancarlo Caselli Procuratore Capo di Torino
Don Luigi Ciotti Presidente di Libera e Fondatore del Gruppo Abele
Rosario Crocetta Sindaco di Gela
Vasco Errani Presidente Regione Emilia Romagna
Leoluca Orlando Presidente Istituto per il Rinascimento Siciliano
Gino Strada Chirurgo di Guerra Fondatore di Emergency
On.le Vincenzo Visco Presidente NENS